

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Commedia e malattia: è la nuova fiction Rai

Mattia Torre ("Boris") scrive "La linea verticale", 8 puntate da 26 minuti su Rai 3 e prima su RaiPlay

MICHELA TAMBURRINO  
ROMA

**Q**uello che proprio non potevamo farci mancare: una botta d'ansia e di cupezza circondata da un'aura mortale. Avrebbe potuto invece non è. Forse perché *Linea Verticale*, l'innovativa serie tv in 8 episodi da 26 minuti l'uno in onda in prima serata su Rai 3 da sabato 13 e su RaiPlay da sabato prossimo, tratta il dolore come un viaggio di conoscenza e la malattia come un dato di costume, con uno sguardo beffardo e surreale che spiazzava chi s'aspetta la lacrima. Prodotto in 4K da Wildside, da RaiFiction e Cptv Napoli, ha il grande pregio di avvalersi della scrittura di Mattia Torre, autore teatrale apprezzatissimo, della serie cult *Boris* e del libro *La linea verticale* (Baldini & Castoldi), da cui la serie è tratta.

Il cast, di gran livello, si giova di una scrittura asciutta e sdrammatizzante pur affondando nel problema senza riserve. Il protagonista è Luigi

(un Mastandrea in stato di grazia) che scopre di avere un tumore e non di quelli facili. Sposato con Elena (Greta Scarano) incinta e con una bimba di 7 anni, entra suo malgrado nella vita parallela degli abitanti d'ospedale che rispondono a regole indipendenti con gerarchie, divieti, escamotage e trucchi che nella vita reale non esistono. Luigi si guarda vivere come dall'esterno, impegnato a redigere un fedele diario per il quale è più narratore che protagonista. Impianto teatrale, girato in un ospedale lindo e pinto che raccoglie l'eccellenza del campo.

Un racconto «ambiguamente autobiografico» di Torre che in un reparto oncologico (Regina Elena di Roma) ha passato un mese di malattia. E l'ha riprodotto. Con tanto di infermieri umorali, il vicino di letto filosofo e il malato (fantastico Tirabassi) che si sente più medico che ristoratore, quale in realtà è. Svetta il chirurgo, adorato, metà genio e metà divino che forse il malato vede solo in sogno e che se esistesse, sarebbe inverosimile.

